

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 59 (1987)
Heft: 5

Artikel: La protezione civile (PCi)
Autor: Ruggeri, P.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246856>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

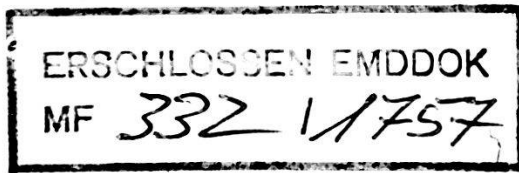
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La protezione civile (PCi)

Col Ruggeri P., direttore ufficio cantonale PCi



Premessa

Sono oltremodo riconoscente alla Redazione della RMSI di darmi la possibilità di illustrare per sommi capi, ma, spero, in modo chiaro, la problematica concernente la protezione civile, un'organizzazione poco conosciuta, sovente criticata a torto perché non si conoscono i mezzi di cui è dotata e quindi, di riflesso, le possibilità di intervento.

Perché una protezione civile?

Alcuni cenni storici

- In 6000 anni solo 300 senza guerre
15000 guerre e 3,6 miliardi di morti
(studi dell'Università di Oslo)
- Dal 1945:
circa 150 conflitti
circa 100 Stati coinvolti
almeno 40 milioni di morti

Conflitto 1939-1945

- Stoccarda: — buone misure di sicurezza (rifugi)
— 500.000 abitanti
— 53 attacchi aerei, 25.000 t di bombe
— 4000 morti: 0,8% della popolazione
- Pforzheim: — scarse misure di sicurezza
— 80.000 abitanti
— 1 attacco aereo, 1600 t di bombe
— 17.600 morti: 22% della popolazione

Rapporto perdite militari/civili

	Eserciti	Popolazione civile
• 1914-1918: 1.a guerra mondiale	20	: 1
• 1939-1945: 2.a guerra mondiale	1	: 1
• 1950-1953: guerra di Corea	1	: 5
• 1961-1970: guerra del Vietnam	1	: 13
• ?: guerra futura: guerra nucleare e con l'impiego di sostanze chimiche	1	: 100

La minaccia:

- *di natura bellica:*
 - evoluzione delle armi con potere distruttivo sempre più terrificante
 - lo squilibrio di forze tra la Nato ed il Patto di Varsavia
 - i conflitti locali nei paesi del terzo mondo con il pericolo di coinvolgere le due superpotenze (nel 1986 si contavano ben 58 zone di conflitti aperti, di guerriglia o coinvolte da intensa attività terroristica).
- *di natura tecnologica:*
 - incidenti a centrali nucleari: Three Miles Island, Harrisburg, Tchernobyl, Super-Phoenix, ecc.
 - incidenti chimici: Seveso (Italia), Bophal (India), Schweizerhalle (Svizzera), ecc.
- *derivante da eventi naturali:*
 - terremoti - inondazioni - siccità, ecc.

In media tre disastri alla settimana negli ultimi quindici anni nel mondo

Inondazioni, terremoti, incendi, sciagure aeree, naufragi, hanno provocato un milione e mezzo di morti.

Basi legali su cui poggia la PCi

1959: art. 22bis della Costituzione federale

1962: legge federale sulla PCi

1963: legge federale sull'edilizia di PCi

1966: legge federale sulla protezione dei beni culturali

1971: concezione 1971

1978/84: revisione delle leggi sulla protezione civile

1978/85: revisione delle ordinanze sulla protezione civile.

Il Canton Ticino ha pure emesso leggi, ordinanze e regolamenti d'applicazione alle leggi ed ordinanze federali.

La concezione 1971 della PCi

Missioni:

1. Creare le premesse per la sopravvivenza della gran parte della popolazione civile del paese nel caso di un *inevitabile coinvolgimento* della Svizzera in un conflitto armato (si pensi ad un conflitto alle nostre frontiere con tutte le conseguenze nefaste che abbiamo vissuto nel conflitto 1939-1945).
2. Contribuire a far sì che il nostro paese non venga coinvolto in un conflitto armato grazie alla credibilità della sua preparazione (fattore di *dissuasione* come contributo alla difesa integrata).
3. Attuare ed intensificare i soccorsi in caso di catastrofe sul territorio nazionale, in tempo di pace.

I compiti della PCi

— proteggere
 — salvare
 — curare

} I.o compito

— dissuadere II.o compito

— aiuto in tempo di pace III.o compito

lo scopo finale essendo quello di far sopravvivere la maggior parte della popolazione.

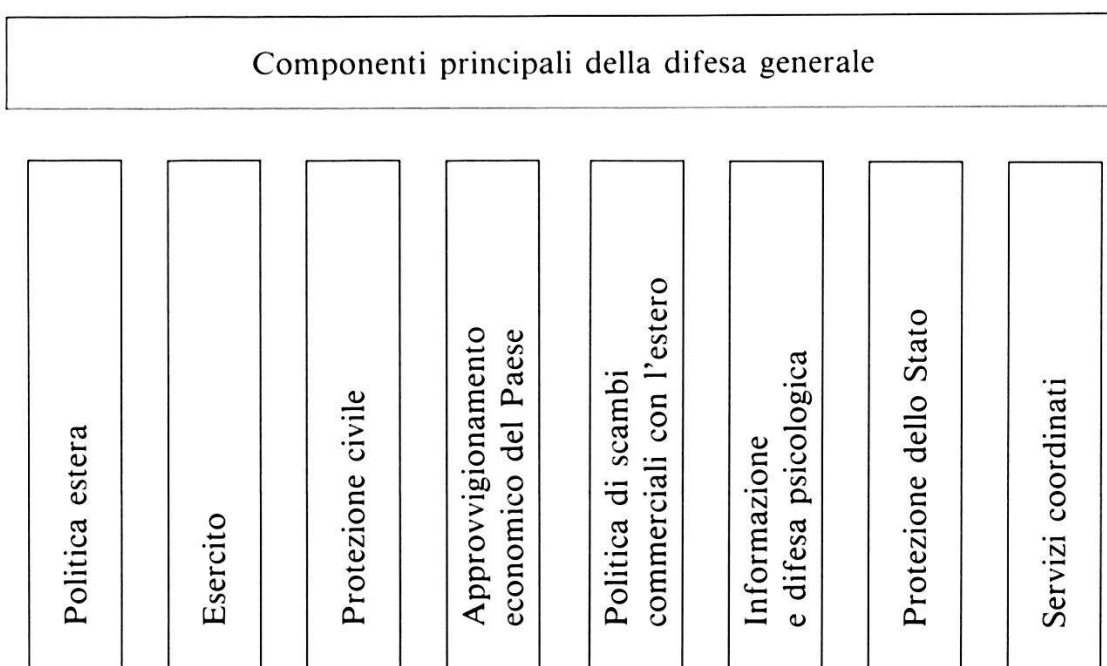
La strategia della PCi è quindi volta a:

- dare ad ogni abitante della Svizzera un posto protetto
- evitare le evacuazioni (salvo evidentemente nei casi di inondazione)
- occupare preventivamente i rifugi nei casi di acuta minaccia.

Termini per la prontezza della PCi

I provvedimenti organizzativi e le costruzioni di PCi con priorità assoluta per i rifugi per la popolazione dovrebbero essere realizzati tra il 1990 e l'anno 2000.

Dove si colloca la PCi nella politica di sicurezza del nostro Paese?



Come è organizzata la PCi?

A 3 livelli: Confederazione - Cantone - Regione, Consorzio o Comune.

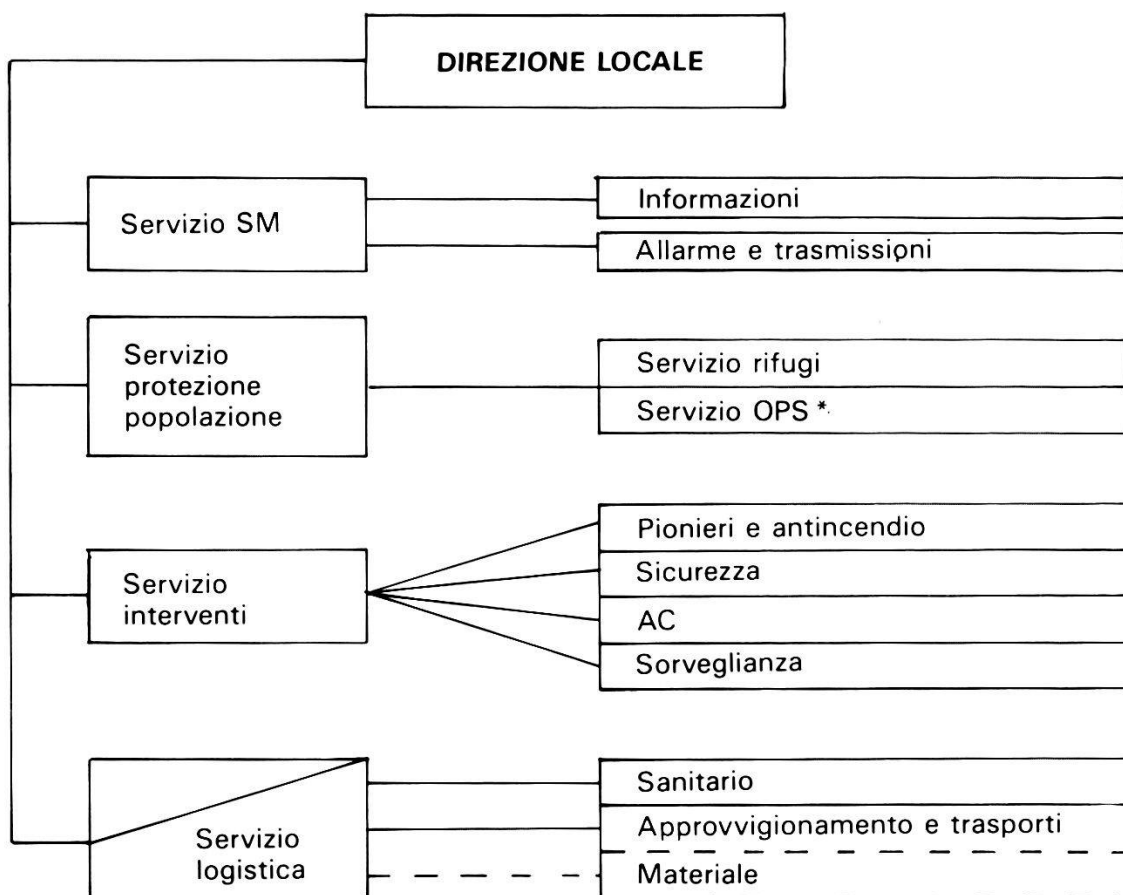
I compiti:

Confederazione: sovrintendere, acquistare il materiale, parte dell'istruzione, parte delle spese.

Cantone: controllo della realizzazione, direzione, parte dell'istruzione, parte delle spese.

Regioni/Consorzi/Comuni: costruire, organizzare, parte dell'istruzione, parte delle spese.

Come è organizzato un organismo locale di protezione?



* OPS = Organismi di protezione stabilimento

Chi è obbligato a servire nella PCi?

Tutti i cittadini svizzeri tra i 20 ed i 60 anni che non hanno obblighi militari. Le donne possono essere incorporate nella PCi a titolo di volontariato.

L'istruzione nella PCi

Corso d'introduzione («SR») = 5 giorni

Esercizi annuali («CR») = 2-10 giorni

Corsi di perfezionamento e per titolari di funzione (Servizi d'avanzamento) = fino a 12 giorni.

Le costruzioni di PCi

Di protezione della popolazione: rifugi privati, rifugi obbligatori (privati e pubblici), rifugi pubblici.

Di protezione degli organismi di intervento della PCi: posti di comando (PC), impianti di apprestamento [«caserme» protette delle formazioni di PCi (IAP)].

Del servizio sanitario coordinato: posti sanitari (po san), posti sanitari di soccorso (PSS), centri operatori protetti (COP).

Le caratteristiche di tali costruzioni sono le seguenti:

Resistono a sollecitazioni dell'ordine da 1 a 3 atmosfere (10.000 kg/m² a 30.000 kg/m², a seconda del tipo d'impianto).

Sono ventilate artificialmente e munite di filtri che permettono di neutralizzare sia il pulviscolo radioattivo (non i gas nobili), sia i gas tossici di combattimento.

L'utilizzazione di tali costruzioni è possibile, con determinati accorgimenti, nei casi qui sotto descritti:

1) Catastrofi tecniche

- fuoriuscita di prodotti tossici da fabbriche, da cisterne fisse o mobili (la PCi ordina se ventilare artificialmente o no)
- fuoriuscita di vapori radioattivi da centrali nucleari, senza impiego della ventilazione artificiale (l'autonomia in aria non contaminata di un edificio chiuso, è sufficiente a superare l'evento che è sempre limitato nel tempo).

2) Catastrofi naturali

- terremoti.

3) Eventi bellici con impiego di armi convenzionali, nucleari e chimiche.

Quali possibili interventi può effettuare la PCi in tempo di pace?

Concetto di base

In tempo di pace esistono forze di intervento permanenti ben organizzate, ben istruite per tutti i possibili impieghi in caso di catastrofe. Esse sono la polizia ed i pompieri civili che giungono per primi in zone sinistrate.

Nel caso in cui la catastrofe si sviluppi in modo più ampio del previsto e superi quindi i mezzi a disposizione in loco, intervengono in aiuto ulteriori forze di polizia e di pompieri provenienti da zone non colpite. In tal caso la coordinazione avviene tramite lo Stato maggiore di condotta cantonale.

Qualora i mezzi civili cantonali impiegati non siano ancora sufficienti, ecco che il Consiglio di Stato può richiedere l'intervento della truppa che presta servizio al momento.

Oltre a truppe del genio, un reggimento di protezione aerea è sempre in servizio a turno durante tutto l'anno.

Da esse il Consiglio federale su richiesta dei Cantoni, preleva unità o corpi di truppa che vengono immediatamente dirottati sul luogo della catastrofe.

Normalmente, quindi, si ricorre a formazioni già in servizio.

Si può ricorrere alla protezione civile, ma solo quale *secondo o terzo scaglione*.

Ogni Regione, Consorzio, Comune o Cantone è autorizzato a chiamare in servizio la protezione civile. Questa chiamata implica un certo tempo.

Esiste, a livello cantonale, solo un distaccamento di pronto intervento, forte di ca. 160 uomini, appartenente al Consorzio di protezione civile di Lugano e dintorni in grado di operare in ogni luogo del Cantone in un tempo variabile da 3 a 4 ore dall'allarme ricevuto.

Possibili interventi:

1) in caso di catastrofi naturali, quali:

- siccità
- alluvioni
- valanghe
- grossi smottamenti di terreno
- terremoti, ecc.

2) In caso di catastrofi tecniche, quali:

- rottura di dighe dei bacini di accumulazione
- caduta di aerei di linea
- disastri ferroviari
- incendi di depositi di carburante e fuoriuscita di prodotti tossici da fabbriche, cisterne, ecc. (solo per le formazioni di astretti che hanno seguito corsi in collaborazione dei pompieri civili, sotto la loro direzione e che sono dotate di speciali attrezzature). A questo proposito rileviamo che, *in tempo di servizio attivo*, la protezione civile assume i compiti dei pompieri civili.

— fuoriuscita di vapori radioattivi da centrali nucleari:
se necessario, per procedere ad eventuali lavori di decontaminazione su vasta scala.

Facciamo notare che la protezione civile, attualmente, dispone solo dei detettori di radioattività RA 73 come l'esercito, per cui *non è in grado* di procedere a misurazioni di deboli irradiazioni, come si sono verificate nel nostro paese a seguito dell'incidente di Tchernobyl.

La concezione della PCi nel nostro Cantone

Premessa

Fino al 1.2.1978 erano obbligati a prendere tutte le misure di protezione civile solo i Comuni con più di 1000 abitanti: nel nostro Cantone tale obbligo concerneva solo 55 Comuni su di un totale di 247.

A partire da tale data, il Consiglio federale ha, giustamente, ritenuto di decretarne l'obbligatorietà a tutti i Comuni della Confederazione: per il nostro Cantone si trattava di organizzare la protezione civile in altri 192 Comuni di cui

- 51 con una popolazione tra 500 e 1000 abitanti
- 97 con una popolazione da 100 a 500 abitanti
- 44 con una popolazione di meno di 100 abitanti.

L'esperienza fatta nei Comuni sotto i 5000 abitanti si è rivelata piuttosto negativa e costosa, non per mancanza di impegno, ma per l'oggettiva difficoltà di reperire i quadri e gli specialisti indispensabili.

Sarebbe stato un errore imperdonabile mantenere una protezione civile a livello comunale, constatata l'impossibilità di avere non solo gli effettivi minimi necessari per costituire formazioni in grado di operare, ma ciò che è ancora peggiore, di poterle dotare di un capo e di almeno un paio di specialisti indispensabili nel campo AC, delle trasmissioni e del servizio sanitario.

Facendo quindi astrazione dal puro federalismo, che vorrebbe la PCi a livello comunale, il Consiglio di Stato è intenzionato a creare delle Regioni di PCi. Tale concetto è stato accolto molto favorevolmente dalla gran parte dei Comuni, per cui si pensa di poter costituire tali Regioni entro la fine del 1988.

Il concetto della regionalizzazione si basa sulle seguenti premesse:

- 1) *Creare degli organismi di protezione locale efficienti*
- 2) *Realizzare economie negli impianti di condotta della PCi: posti di comando e impianti di apprestamento.*

Abbiamo calcolato che gli investimenti necessari nella variante comuni indipen-

denti e Consorzi esistenti, ammonterebbero a circa 104 mio di franchi, mentre quelli necessari nella variante della regionalizzazione sarebbero di 67,4 mio di franchi, con un minor investimento quindi di 36,6 mio di franchi (prezzi base 1984).

3) *Diminuire il numero dei quadri e degli specialisti necessari*, poiché si vengono a ridurre drasticamente le Direzioni locali e settoriali, da 252 a 49.

Si è pure tenuto conto di fattori importanti quali:

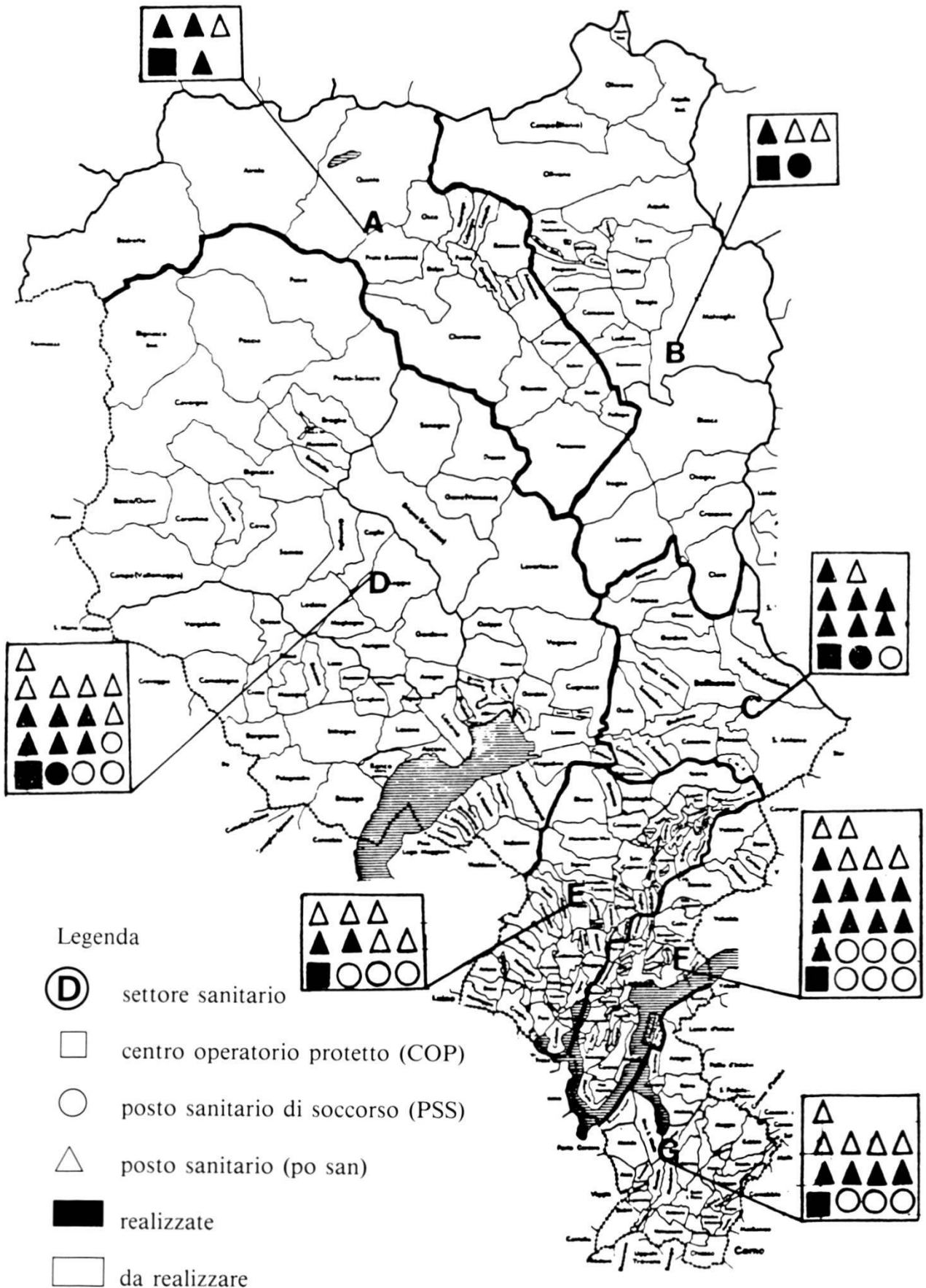
- topografia e compartimentazione del terreno
- assi di comunicazione
- numero di abitanti nelle singole Regioni che permettono una miglior ripartizione dei costi.

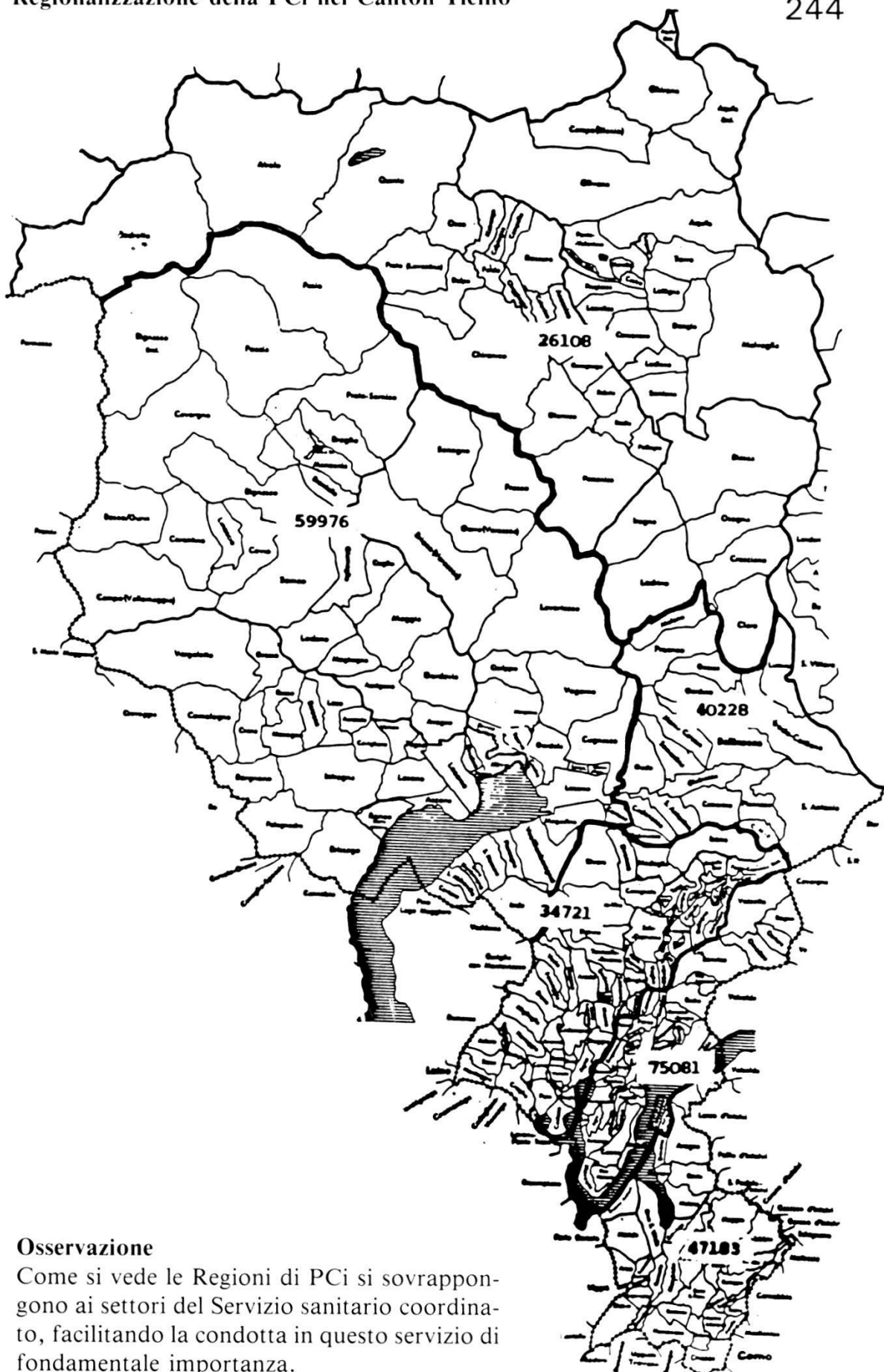
Frazionamento del territorio e regioni di PCI

Verranno ad essere costituite le seguenti Regioni:

1. Mendrisiotto (Comuni a sud delle sponde del Ceresio)
2. Malcantone - Vedeggio - Capriasca
3. Luganese (Collina d'Oro, Val Colla, Lugano e Dintorni)
4. Bellinzonese
5. Locarnese
6. Riviera - Blenio - Leventina.

Esse si sovrappongono esattamente ai settori di condotta del servizio sanitario coordinato già approvati dal lodevole Consiglio di Stato.

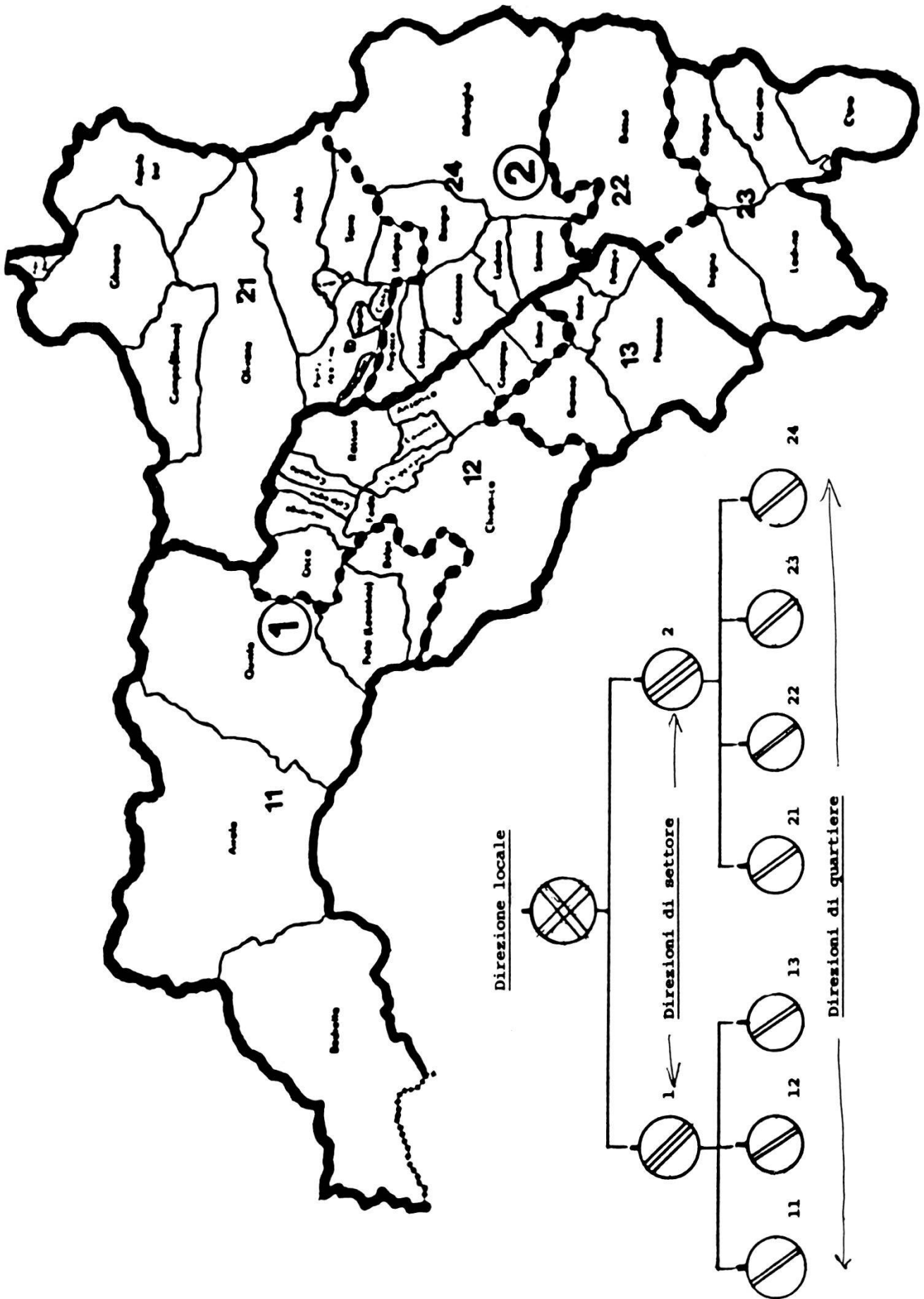




Osservazione

Come si vede le Regioni di PCi si sovrappongono ai settori del Servizio sanitario coordinato, facilitando la condotta in questo servizio di fondamentale importanza.

Esempio di organizzazione del comando



Conclusioni

È pacifico che ci sarebbe da fare un discorso molto più vasto a proposito di tutta la problematica riguardante la PCI.

Nel nostro Cantone rimane parecchio da fare in tutti i campi.

Devo però dire che la gran parte delle Autorità politiche comunali sono ora sensibilmente più ricettive in materia di protezione della popolazione, per cui ritengo più che giustificato un certo ottimismo.

Anche la nostra popolazione (di stirpe latina con i tanti pregi che ne derivano, con qualche difetto: un po' di scetticismo, un po' d'insofferenza verso tutto ciò che è d'obbligo, con una certa qual dose di ottimismo di troppo, che fa credere che le catastrofi colpiscono di preferenza gli altri), è ora più attenta ai problemi di sicurezza che la concernono.

Rimane soprattutto una grave lacuna da colmare: *la nostra popolazione manca di informazione in questo campo specifico.*

Non è facile per gli addetti ai lavori, spingere l'informazione capillare tramite i media, ma penso che, il cittadino-soldato, attento alle istituzioni del proprio paese, rappresenti la via più efficace per raggiungere la nostra popolazione con l'informazione.

Se ognuno di voi spenderà due parole in merito, in seno alla propria famiglia, non farà che aiutarci nel nostro compito che, vi assicuro, non è facile.

Oso sperare nella vostra preziosa collaborazione.

A tutti dico: leggete le ultime pagine degli elenchi telefonici!

In esse sta scritto tutto quanto è necessario sapere sul comportamento in caso di catastrofe.

Ai «meno giovani», che presto o tardi verranno prosciolti dagli obblighi militari e che saranno poi incorporati nella protezione civile, dico con tutta sincerità che essa abbisogna di voi, della vostra esperienza di lavoro e militare.

Continuerà per voi il compito di difendere e di proteggere non solo il paese, ma soprattutto la vostra famiglia.